

DODICESIMO GIORNO. Anche ieri bloccata la raccolta a Nicosia e Piazza Armerina. Prime squadre al lavoro nel capoluogo

Rifiuti, s'aggrava l'emergenza nell'Ennese

Due i nodi da sciogliere: gli stipendi e l'efficienza degli automezzi

GIULIA MARTORANA

ENNA. L'orizzonte, forse, è meno cupo, ma è ancora alta l'emergenza rifiuti nell'Ennese. Permane, infatti, lo stato di agitazione degli addetti alla raccolta in tutta la provincia: ieri a Nicosia e a Piazza Armerina non è stata prelevata la spazzatura. E, all'orizzonte, c'è ora anche il problema delle condizioni meccaniche dei compattatori.

A Enna ieri si è iniziato a raccogliere l'immondizia accumulata in 11 giorni. In servizio una cinquantina di netturbini e 4 compattatori su 8. «La situazione rimane ancora molto difficile in alcuni quartieri - afferma il sindaco Rino Agnello -, ma la ripresa permette di scongiurare più seri rischi per la salute dei cittadini. A questo, si aggiunge che rimane aperto il problema della mancata retribuzione degli operatori ecologici».

Il sindaco di Enna spiega quindi che si stanno cercando soluzioni per garantire almeno il pagamento di una mensilità, ma aggiunge anche che bisogna trovare soluzioni definitive e certe. «Devo dire che si tratta di uomini che tra un milione di difficoltà quotidiane - dice Agnello - e nell'esasperazione di chi non riesce più a sostenere la famiglia, dimostrano grande dignità e senso di responsabilità. Li ringrazio di questo e per loro sollecito una soluzione che li sollevi da una situazione insostenibile».

Nessuno dei 20 sindaci dell'Ennese nasconde che pagare una o due mensilità agli operatori ecologici è solo una soluzione tampone e che in mancanza di sbocchi, una nuova emergenza rifiuti è dietro l'angolo.

Ieri, malgrado l'assessorato regiona-

le alle Autonomie locali lo avesse dato per scontato, non sono tornati al lavoro i netturbini di Nicosia dove anche oggi la spazzatura potrebbe rimanere nei cassonetti per mancanza di mezzi funzionanti. Ieri si è temuta l'assemblea sindacale con il sindaco Antonello Catania nel corso della quale è stato individuato il «percorso contabile» per garantire almeno il pagamento di due mensilità.

A spiegare la posizione degli addetti di Nicosia, è il segretario provinciale della Uil-Fpl, Pasquale Calandra: «I lavoratori saranno in cantiere, ma se per domani (oggi, ndr) Sicilia Ambiente non avrà consegnato gli assegni ai propri dipendenti - sottolinea Calandra - lo sciopero proseguirà, e saranno garantiti solo i servizi essenziali. Alle pro-



I RIFIUTI SI ACCUMULANO A NICOSIA

Sindaci e sindacati. «Bisogna garantire le retribuzioni». Corsa contro il tempo ad Agira e Troina

messe devono seguire i fatti. Ma attenzione: i lavoratori potrebbero non essere in grado di svolgere il servizio perché i compattatori sono guasti».

Il Comune di Nicosia, da parte sua, ha anticipato con fondi propri le due mensilità ai dipendenti comunali comandati a Sicilia Ambiente, mentre per quelli dipendenti della società il sindaco Catania ha versato 50 mila euro all'Ato con l'impegno che vengano utilizzati per i salari ai lavoratori. Il rientro al lavoro per oggi è subordinato alla consegna di questi assegni, ma il sindacato sottolinea l'assoluta precarietà del sistema, con Sicilia Ambiente che non è in grado di garantire neanche compattatori e mezzi funzionanti. Un esempio per tutti: in molti Comuni a fornire i guanti ai netturbini sono stati i sindacati stessi.

L'astensione annunciata per ieri è stata dunque sospesa in molti Comuni come ad Agira e Troina, a fronte degli impegni di alcuni sindaci di anticipare uno stipendio. A Piazza Armerina invece i lavoratori hanno proclamato 4 ore di sciopero per ieri e altrettante per oggi, quindi la città si sta riempiendo di rifiuti, considerato che l'astensione segue le giornate di sabato e domenica che non prevedono raccolta.

«I lavoratori di Piazza decideranno domani se proseguire la protesta - dichiara Diego Strazzanti, rappresentante Uil per l'area sud della provincia - che rientrerà solo a fronte di garanzie certe di pagamento di almeno una mensilità sulle 5 arretrate. In tutti i Comuni si attende che vengano rispettati gli impegni assunti nei confronti degli operatori, diversamente la raccolta non è garantita».



IL CAMBIO. Il prefetto termina il mandato con un pareggio De Gennaro non ha fatto il miracolo Bertolaso: Chiaiano, rilievi in corso

MATTEO GUIDELLI

ROMA. Abituato a vincere contro mafiosi e camorristi, di fronte all'emergenza rifiuti Gianni De Gennaro si è dovuto accontentare di un pareggio. Che è comunque un risultato significativo, considerando che negli ultimi 15 anni tutti quelli che hanno avuto a che fare con l'«affaire monedda» in Campania si sono bruciati, non soltanto le mani. Il poliziotto italiano più conosciuto nel mondo - che oggi termina il suo mandato e che tra 4 giorni assumerà la guida dei servizi segreti - non ha fatto insomma il miracolo che il governo Prodi gli chiedeva. Ma ha quantomeno evitato, nei 120 giorni in cui è stato in carica, la bancarotta di una Regione e soprattutto di una città - Napoli - già al collasso; portando a casa anche qualche piccolo successo: nonostante le proteste, la discarica di Savignano Irpino aprirà entro la fine della settimana e quella di Sant'Arcangelo Trimonte entro 10 giorni; delle 250 mila tonnellate di immondizia che trovò in strada quando arrivò, l'8 gennaio, ne restano dopo 5 mesi 23 mila.

Certo sono sempre tante, «ma se non ci fossero stati certi sequestri della magistratura (Ferrandelle, Pianodardine e Coda di Volpe, ndr) non ci sarebbero neanche quelle», fanno notare fonti del commissariato, sottolineando che il 30 aprile, prima dei provvedimenti, erano rimaste 10 mila tonnellate.

Che la partita fosse tutta in salita, De Gennaro lo ha capito in una settimana e si è subito reso conto delle troppe resistenze con cui avrebbe dovuto fare i conti: quelle della piazza, innanzitutto, e quelle di una certa parte della politica e dell'imprenditoria locale che da 15 anni fornisce un contributo fondamentale alla prosecuzione dell'emergenza. E, anche, quelle di settori importanti di quello stesso governo del centrosinistra che lo nominò.

De Gennaro ha allora cercato di fare l'unica cosa che poteva fare: evitare il disastro. Aiutato anche dal fatto che a lui non si chiedeva di progettare il «dopo»

emergenza, ma di affrontare il quotidiano. Centoventi giorni dopo, i numeri non sono quelli di un successo, perché l'emergenza è ancora lì sotto gli occhi di tutti. Ma non sono neanche quelli di una sconfitta: 225 mila tonnellate tolte dalla strada, oltre le 7.200 giornaliere che la Campania produce; l'apertura di Savignano Irpino entro la fine della settimana e quella di Sant'Arcangelo al massimo entro la fine del mese; quasi 140 mila tonnellate di immondizia spedite in Germania ad un costo complessivo di circa 32 milioni di euro (da un massimo di 240 euro a tonnellata ad un minimo di 210).

Pareggio, dunque. Anche se proprio una sua scelta potrebbe consentire al suo successore Guido Bertolaso di vincere la partita. È stato infatti De Gennaro ad indicare Chiaiano per la realizzazione della discarica di Napoli. Il prefetto non è andato a caso: ci sono degli studi precedenti e ufficiali secondo cui la falda acquifera in quella cava (il maggior timore



Gianni De Gennaro, il poliziotto italiano più conosciuto nel mondo: abituato a vincere contro mafiosi e camorristi, di fronte all'emergenza rifiuti il prefetto si è dovuto accontentare soltanto di un pareggio

I risultati. Delle 250 mila tonnellate di pattume che il super-poliziotto trovò in strada quando arrivò l'8 gennaio, dopo 5 mesi ne restano 23 mila

dei cittadini è che venga inquinata, ndr) si trova a 155 metri di profondità. La legge dice che bastano due metri. In ogni caso, sulla discarica non c'è ancora nessuna decisione definitiva: lo ha ribadito il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Guido Bertolaso. «Non è affatto vero che su Chiaiano decideremo domani (oggi per chi legge, ndr) - ha detto Bertolaso - c'è solo una riunione interlocutoria». Prima della fine della settimana, dunque, non ci saranno risultati definitivi su Chiaiano. «E quando li avremo - ha aggiunto - non prenderemo nessun provvedimento autonomo e autoritario ma convocheremo le parti per spiegare loro le nostre decisioni e le nostre conclusioni». Bertolaso ha poi ribadito che la situazione è «estremamente critica» ed è ancora sotto controllo grazie «all'abilità del prefetto Gianni De Gennaro. Il clima è cambiato e con l'appoggio del governo e delle comunità locali riusciremo a chiudere questo libro».

IL DECRETO

Scontro sulla Superprocura Il Csm: «E' una anomalia»

Con 22 voti a favore, compreso quello del vice presidente del Csm, Nicola Mancino, Palazzo dei Marescialli ha approvato il parere sul decreto legge del governo per affrontare l'emergenza rifiuti in Campania: le critiche maggiori hanno riguardato l'istituzione della superprocura di Napoli, competente su tutti i reati ambientali commessi nella regione, e il rischio che si creino «inefficienze e ritardi» nel funzionamento della macchina giudiziaria. Nel mirino del plenum è finita l'istituzione della superprocura e dell'ufficio Gip/Gup che «introduce un elemento anomalo nel sistema della competenza territoriale». Secondo il Csm «pur tenendo conto delle esigenze di accentramento che hanno ispirato il decreto legge», sarebbe meglio affidare alle due Corti di appello campane di Napoli e Salerno le indagini sui reati «più significativi» inerenti il traffico di rifiuti e i reati ambientali. Intanto parte oggi in commissione Ambiente alla Camera l'esame dei 150 emendamenti al decreto sull'emergenza rifiuti in Campania. Il provvedimento, come spiega il presidente della commissione, il leghista Angelo Alessandri, dovrebbe avere un iter rapido. Ieri sono stati pubblicati gli emendamenti che arrivano da tutti i gruppi. Tra gli articoli più contestati del decreto quello che dispone l'attribuzione al pm di Napoli della competenza su tutti i procedimenti per reati in materia di gestione dei rifiuti e in materia ambientale, la cosiddetta Superprocura (articolo 3 del decreto). Udc e Italia dei Valori chiedono che quel punto sia cancellato mentre il Pd propone che la Superprocura venga quantomeno sdoppiata tra Napoli e Salerno (altro tribunale oltre a quello del capoluogo campano dotato di Corte d'Appello). La maggioranza, invece, tiene il punto sulla Superprocura, considerata uno dei cardini del testo. Resta poi in piedi la richiesta del Carroccio sulla restituzione dei soldi dell'emergenza da parte della regione Campania. La Lega, infatti, con un emendamento sottoscritto da tutto il gruppo, propone che i 150 milioni di euro che servono a fronteggiare l'emergenza siano coperti con un prestito statale alla Campania che la regione, previo contratto stipulato dal notaio, deve restituire entro 20 anni.

ALESSANDRA CHINI

I CAMION STRACOLMI NON SANNO DOVE VERSARE, IN ALCUNI COMUNI RACCOLTA FERMA

Sos dal Napoletano, i sacchetti marciscono nelle strade

NAPOLI. Non si allenta la morsa dell'emergenza rifiuti in Campania, mentre si attende l'arrivo a Napoli domani del presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. In numerosi comuni la raccolta procede a rilento o è addirittura ferma da giorni: da vari centri dell'hinterland i sindaci segnalano situazioni di crisi assoluta, con chilometri di strade invase da montagne di pattume in decomposizione.

Alla stazione ferroviaria di Marcianise, ieri grazie ai controlli disposti dal prefetto Gianni De Gennaro, i vigili del fuoco hanno individuato sui treni in partenza «un container già caricato sul convoglio ferroviario che presentava segni evidenti di contaminazione radioattiva». Il carico è stato isolato ed affidato alla Azienda speciale igiene ambientale del Comune di Napoli che, precisano al commissariato, provvederà «allo

smaltimento in osservanza delle prescrizioni previste dalla normativa di radioprotezione, sotto il controllo di un qualificato esperto».

Intanto, il presidente della Provincia di Napoli, Dino Di Palma, nell'ultimo giorno della gestione del commissario straordinario Gianni De Gennaro, si dice preoccupato e teme che si

La situazione peggiora.

Oggi vertice tecnico su Chiaiano. Domani attesi Berlusconi e Bertolaso. Scatta l'allarme igienico-sanitario

possa ripiombare di nuovo «in una situazione di gravissima emergenza». Sulla stessa lunghezza d'onda il sindaco di Napoli, Rosa Iervolino Russo: «I camion sono stracolmi - ha spiegato - e non sappiamo dove sversare».

Nel frattempo è sempre viva la polemica sulla discarica di Chiaiano. Polemica riaccesa da alcune indiscrezioni, poi smentite, su un eventuale via libera all'utilizzo. Oggi si terrà un tavolo tecnico per fare il punto sullo stato delle indagini nella cava, al quale non parteciperà il sottosegretario Bertolaso, atteso invece domani a Napoli con il premier. Il sindaco Iervolino ha annunciato l'acquisizione all'Ente parco delle cave della Fibe, non distanti dalla «cava del poligono» che dovrebbe ospitare la discarica. Una rassicurazione per i cittadini.

Nell'attesa che aprano i nuovi sversatoi, gli

impianti ex Cdr, che da questa settimana dovrebbero essere gestiti dagli uomini del Genio militare, sono in affanno. Quello di Giugliano, in provincia di Napoli - uno tra i più grandi, al quale fanno riferimento numerosi comuni della provincia - è stato addirittura chiuso per consentire lo svuotamento dei depositi delle cosiddette ecoballe. Nella sola città di Giugliano la raccolta dei rifiuti è ferma da oltre tre giorni e per strada vi sarebbero già ottocento tonnellate di spazzatura. Peggio va a Casoria, dove il sindaco Stefano Ferrara, dinanzi a 2000 tonnellate di rifiuti, che marciscono sui marciapiedi sotto il sole ha rilanciato l'allarme igienico-sanitario. Si teme per l'innalzarsi delle temperature.

Intanto, continuano i roghi. L'altra notte sono stati una ventina.